

Vento in poppa e molti scogli

di EUGENIO SCALFARI

IL VASCELLO ministeriale sembra aver preso ormai nella vela il vento favorevole: doppiati Andreotti dovrebbe andare al Quirinale a scegliere la riserva, lunedì il Capo dello Stato dovrebbe poter firmare i decreti di nomina dei nuovi ministri. Nel frattempo i partiti si sono accordati sulla distribuzione delle presidenze delle commissioni parlamentari e i comunisti ne hanno ottenuto sette su ventisei: la sinistra entra per la prima volta nelle istituzioni.

A questo punto le novità da segnalare sono le seguenti: 1. La Dc, che s'era impegnata di fronte ai decreti lettori a rifiutare qualunque compromesso col Pci, è costretta a sollecitare l'astensione «determinante» di quel partito e a comunisti che esse, dunque, «partner» a tutti gli effetti: la scottistica distinzione tra maggioranza e repubblicani di far parte della maggioranza. E' da venerdì quindi che Zaccagnini lavora in questa prospettiva: ieri ha avuto una serie di incontri con i vari capicorrente, molti dei quali, essendo ministri, non fanno parte della direzione.

SE LA DIREZIONE DEMOCRISTIANA, nel quale non mancano perplessità e dissenso, concluderà in modo positivo i suoi lavori, Andreotti potrà scegliere la riserva con cui ha accettato l'incarico, passare alla fase successiva (quella della formazione vera e propria del governo) e, forse, presentarsi in Parlamento all'inizio della prossima settimana.

E' solo la direzione della Dc che può autorizzare una decisione di tanto rilievo, resa indispensabile dopo il rifiuto di socialisti, socialdemocratici e repubblicani di far parte della maggioranza. E' da venerdì quindi che Zaccagnini lavora in questa prospettiva: ieri ha avuto una serie di incontri con i vari capicorrente, molti dei quali, essendo ministri, non fanno parte della direzione.

SEGUO A PAGINA 2

Oggi la Dc deciderà di chiedere l'astensione del Pci

Andreotti via libera

GOVERNO

Benevolenza comunista

di MIRIAM MAFAI

ROMA — La giornata decisiva è quella di oggi. I 43 membri della direzione democristiana si riuniranno, nel pomeriggio all'Eur. Sono previste due relazioni: una di Zaccagnini ed una di Andreotti, convergenti verso un'unica proposta: perché il governo monocolori passi, è indispensabile un'astensione al Pci.

SE LA DIREZIONE DEMOCRISTIANA, nel quale non mancano perplessità e dissenso, concluderà in modo positivo i suoi lavori, Andreotti potrà scegliere la riserva con cui ha accettato l'incarico, passare alla fase successiva (quella della formazione vera e propria del governo) e, forse, presentarsi in Parlamento all'inizio della prossima settimana.

E' solo la direzione della Dc che può autorizzare una decisione di tanto rilievo, resa indispensabile dopo il rifiuto di socialisti, socialdemocratici e repubblicani di far parte della maggioranza. E' da venerdì quindi che Zaccagnini lavora in questa prospettiva: ieri ha avuto una serie di incontri con i vari capicorrente, molti dei quali, essendo ministri, non fanno parte della direzione.

SEGUO A PAGINA 2

PARLAMENTO

La nuova maggioranza

di FAUSTO DE LUCA

ROMA — L'intesa tra i partiti che consente ai comunisti di ascendere alla presidenza di sette commissioni parlamentari segna la seconda tappa, dopo l'elezione di Pietro Ingrao alla presidenza della Camera, dell'adeguamento dell'assetto politico-istituzionale ai risultati del voto del 20 giugno.

LA TERZA tappa dovrebbe essere costituita, tra poco più di una settimana, dall'ingresso dei comunisti nella maggioranza di governo, sia pure nella forma attenuata dell'astensione verso il monocolori dell'on. Andreotti.

L'accordo che assegna, tra Camera e Senato, dieci presidenze alla Dc, sette al Pci, cinque al Psi, due al Pri e due al Psdi, non è stato facile. Fino all'ultimo è apparso chiaro che la questione era sospesa al clima politico che circondava il tentativo di governo di Andreotti. Gli oppositori all'interno della Dc avrebbero potuto bloccare l'accordo per le commissioni come azione preventiva ai conguagli della maggioranza di governo. La minaccia è rimasta sospesa fino al primo pomeriggio di ieri, poi in un incontro a tre (Dc, Pci, Psi) la situazione si è sbloccata.

SEGUO A PAGINA 2

Chi presiede le commissioni

L'ACCORDO raggiunto tra i partiti ha permesso di determinare le presidenze delle 14 commissioni permanenti della Camera e delle 12 del Senato. Ecco le attribuzioni.

CAMERA

Dc: Esteri, Giustizia, Bilancio, Agricoltura, Igiene e Sanità, Pci: Affari costituzionali, Finanze e Tesoro, Lavori pubblici, Trasporti

Psi: Difesa, Industria, Lavoro e Previdenza sociale, Pri: Interni

Psd: Istruzione

SENATO

Dc: Affari costituzionali, Finanze e Tesoro, Lavori pubblici, Industria, Lavoro

Pci: Agricoltura, Bilancio, Istruzione e Sanità

Psi: Esteri, Giustizia, Pri: Istruzione

Psd: Difesa

La regione Lombardia chiama gli americani per combattere il tremendo Tcd

Nube tossica: arriva la Nato

MILANO, 26 — Le prime 175 tonnellate di bombe atomiche sono state fatte sgomberare ieri mattina. La zona contaminata dal Tcd si sta allargando: altri aerei sono marciati a Desio, Cesano Maderno, Seregno, Nova Milanese, in un raggio di almeno 100 chilometri. In questa mattina, alla regione, ha deciso di nominare l'assessore alla sanità Vittorio Rivolta coordinatore di tutti gli interventi e di chiedere ufficialmente l'impegno del governo. Ma la notizia più clamorosa della giornata è la richiesta fatta dal prefetto di Milano Domenico Amari perché intervenga in Nato. Già ieri sera una ventata di tecnici americani avevano compiuto i primi rilievi sul terreno attorno alla Icnesa. Amari si era rivolto personalmente all'ambasciatore americano John Volpe. Ma in regione né nei comandi interregionali nessuno sembrava in grado di confermare la notizia. Molto probabilmente si vuole tenere riservato l'intervento dei servizi Usa per evitare ulteriori allarmismi e polemiche. In questa atmosfera di preoccupazione anche fatti che potrebbero non avere legami precisi con la nube tossica acquistano importanza economica. Così è successo con l'annuncio della morte di una giovane donna di Gavosto. Maria Teresa Galli, avvistata ieri a Cortina. Fino a otto giorni fa era rimasta a Sogno e abitava nei pressi della zona contaminata. E' stata ordinata l'autopsia, ma nessuno si tratti di morte per asma bronchiale.

SEGUO A PAGINA 7

Sedicimila miliardi il deficit del Tesoro

ROMA — Del bilancio di cassa previsto da Colombo per il '77 si conosceva ormai le tre cifre essenziali: 22 mila miliardi di entrate, 40 mila circa d'uscita e un deficit che ammonta a 18 mila miliardi. Le cifre riguardano i ministri, le aziende statali, la Cassa di Risparmio e Previdenza e gli enti provinciali. Il bilancio di competenza dello Stato è invece ancora da definire: il ragguaglio generale bilancia sia tagliando qualche ultima decina di miliardi, il

ministro delle Finanze, Scammatti sta modificando le Entrate le previsioni di aumento delle entrate alla sola crescita del prodotto nazionale e non anche a una maggiore crescita mediana la crescita alle aziende. Erano invece affermazioni fatte a maggio da esponenti repubblicani e da socialisti vicini alla Banca d'Italia che indicavano in 23 mila miliardi il deficit pubblico per il 1977.

IL SERVIZIO A PAGINA 16

Più vitalità! 1271 1983

RAPINE Presi di mira a Roma perfino i ministri

BENZINA I petrolieri chiedono in più 8-10 lire il litro

OLIMPIADI Volevano uccidere il sovietico Borzov nella gara dei 100

ROMA — Si è scatenata la rapina romana: ieri sono stati comprese quattro rapine con un botino complessivo di oltre mezzo miliardo. La più clamorosa ha avuto come bersaglio il Ministero del Lavoro. Si è trattato di un vero e proprio quattro banchi, penetrati anni in seguito nell'ufficio-cassa del ministero, ai sono impadroniti degli stipendi dei dipendenti. Poi sono fuggiti coprendosi le spalle con un lancio di candidato. Le altre rapine si sono evute in un ufficio della Banca Commerciale presso l'Anas, nella sede dell'Enpae e in una filiale del Credito Italiano a Sesto.

IL SERVIZIO A PAGINA 5

ROMA — Il Cdp deve decidere su una nuova richiesta di aumento dei prezzi da parte dei petrolieri. L'aumento dovrebbe concentrarsi soprattutto sulla benzina e sul gasolio da autotrazione. I petrolieri hanno chiesto al Cdp di riconoscere un maggior onere di 1.200 lire a tonnellata per il trasporto e la raffinazione, e di 1.500 lire per carichi finanziari derivanti dall'obbligo del deposito sulle importazioni. Se la richiesta venisse accettata si tradurrebbe in un aumento di 8-10 lire al litro per la benzina. Sarebbe però la prima volta che un governo dimissionario aumenti dei prezzi.

MONTREAL, 26 — Svelato il mistero Borzov Non è per il primo di essere rapito che da qualche giorno l'atleta sovietico non compare in pubblico. La verità — lo hanno dichiarato fonti sovietiche — è che l'ex medaglia d'oro dei 100 e 200 metri di Mosca ha ricevuto il saluto scuro tra i teleoperatori. «Se correni ti uccideremo allo stadio». La minaccia verrebbe da un gruppo di deputati ucraini (in Canada ce ne sono 30.000) il segno di protesta contro le speculazioni della polizia segreta sovietica verso gli intellettuali ucraini.

IL SERVIZIO A PAGINA 15

■ DALLA PRIMA PAGINA / Andreotti via libera - Oggi la Dc deciderà di chiedere l'astensione del Pci

GOVERNO

Benevolenza comunista

HA VISTO Donat Cattin, Morino, Salvi, Tavian, chiedendo a tutti un leale sostegno per la direzione di oggi. Il colloquio più difficile è stato quello con Donat Cattin, il più tranquillo quello con Tavian. «Se c'è qualcuno che ha da proporre una soluzione diversa, che in grado di prospettare una qualunque maggioranza, si faccia avanti» avrebbe detto Zaccagnini, ricordando che ogni tentativo di dar vita ad una maggioranza di centro-sinistra è fallito per la opposizione dei socialisti e dei partiti laici. La richiesta dell'astensione comunista nasce quindi, sostiene Zaccagnini, da quello che può definirsi un vero e proprio «cristo di necessità», non implica una modifica dei principi propri della Dc, né smentisce l'impegno preso nel corso della campagna elettorale a mantenere fermo il confine con i comunisti. Da parte di Tavian non vi sono state riserve, da parte di Bisaglia, che vedrà stamattina, non ce ne saranno. Il ministro delle Partecipazioni Statali ha già fatto sapere di essere favorevole alla presentazione di Andreotti alla Camera: «di fronte alla emergenza politica ed economica, il presidente incaricato non può far altro che presentare un programma di fiducia e chiedere su di esso il consenso delle forze politiche che lo hanno già esaminato». Mentre Zaccagnini procedeva nei suoi colloqui, e metteva mano alla stesura della relazione che leggerà oggi in direzione, Andreotti si preoccupava di assicurarsi il sostegno delle correnti di destra del partito: incontrava per questo Scalfaro e Truzzi della «bonomina». Anche Andreotti faceva ricorso soprattutto alle cifre, insisteva sul fatto che nessun altro democristiano era in condizione di ottenere dai socialisti e dai partiti laici un cam-

biamento di posizione. In queste condizioni, diceva Andreotti, il problema è di sapere se la Dc deve rinviare alla presidenza del Consiglio oppure accettare l'astensione comunista. Sia Scalfaro che Truzzi hanno fatto presente le difficoltà che nasceranno all'interno del gruppo parlamentare della Dc, dove molti deputati si sono già espressi contro ogni tentativo di astensione ufficialmente. L'astensione del Pci. Di fronte ad una decisione unanime della direzione, tuttavia, anche il gruppo parlamentare dovrebbe marciare. In che termini, tuttavia, esattamente verrà richiesta l'astensione del Pci? Quali parole verranno dette, e quali non dette? Cosa verrà lasciato capire e cosa sarà compiutamente espresso? Dalle notizie in nostro possesso risulta che Andreotti sottolineerà il carattere di emergenza della situazione e solleverà ogni paradosso ad assumersi le responsabilità che gli competono, probabilmente senza fare un esplicito riferimento alla posizione del Pci. Nel corso del dibattito prenderà la parola il segretario della Dc, Zaccagnini o il capogruppo Piccoli. Sarà questo il momento più delicato, quando cioè sarà la Dc in prima persona, in quanto partito di maggioranza relativa, a chiedere agli altri partiti un asteggiamento che consenta il varo del governo Andreotti. Il Pci ha già ripetutamente dichiarato di volere un'esplicita richiesta di astensione, che sancisca in modo definitivo la caduta della preclusione che lo ha visto finora confinato al ruolo di opposizione. Questa conclusione nei fatti è andata accadendo nel momento in cui al Pci sono state assegnate la presidenza della Camera e numerose presiden-

PARLAMENTO

La nuova maggioranza

NELLO stesso tempo era complessivamente migliorata la prospettiva di successo di Andreotti, in un intreccio di spinte che ha fatto balenare a deputati e senatori la concreta prospettiva di poter raggiungere la formazione del governo e il ripreso scivo prima di ferragosto. Complicazioni particolari sono sorte con il passaggio tra i partiti ma soprattutto intorno alle commissioni della Camera-Senato che hanno assunto maggiore significato politico: l'Inquirente e quella per la Rai-Tv. I comunisti avevano chiesto la presidenza dell'Inquirente incontrando la netta opposizione della Dc; avevano allora proposto che fosse attribuita ad un non democristiano, ma il Pci si è tirato indietro e anche i repubblicani, nonostante le pressioni comuniste, hanno preferito non entrare in una macchina così delicata. La decisione per l'Inquirente e per la Rai-Tv è stata rinviata di una settimana, ma è probabile che l'Inquirente sia presieduta da un ex politico. Per i membri della commissione i comunisti, i socialisti e un indipendente di sinistra sono 10, cioè sono maggioranza rispetto a 8 democristiani, un repubblicano e un missino. Poiché il voto del presidente vale per due, da ottenere la presidenza potrebbe equilibrare il peso della sinistra.

Le Dc ha anche ottenuto la presidenza della giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera (ex-dese presidente dal repubblicano Bandiera) e della Rai-Tv, la presidenza della commissione interni. Il significato dell'attribuzione delle presidenze delle commissioni ai comunisti è diverso da quello che ha assunto l'elezione dell'on. Ingrao alla presidenza della Camera. Se la divisione delle presidenze delle assemblee fotografava la quasi completa parità di forze tra Dc e Pci nel paese e nel Parlamento e il loro netto sovrastare sugli altri gruppi politici, l'ingresso dei comunisti nelle commissioni trae la sua motivazione essenziale dall'assenza di una maggioranza politica omogenea, almeno per adesso, in questo Parlamento. In teoria, nel corso stesso di questa legislatura, la costituzione di una maggioranza che escludesse i comunisti potrebbe modificare l'attuale assetto e togliere al Pci i posti adesso conquistati. In pratica — e questa è forse la reale novità di quel che sta accadendo — è assai probabile che come molti costituzionalisti prevedono, si determini un nuovo e diverso intreccio di forze tra governo e Parlamento, e la conseguente rigida distinzione tra maggioranza e opposizione in incarichi — cose quali delle pre-

FAUSTO DE LUCA

I nomi sicuri e i probabili

ROMA — Le prime designazioni sicure riguardano il Pci: Sobietroni alla Difesa (Senato) e Romita all'Istruzione (Camera) e il Pri che ha designato Spadolini all'Istruzione (Senato) mentre per l'Interno alla Camera è candidato Mammi. Per il Pci sembra certo che al Senato al Bilancio andrà Colajanni e all'Agricoltura Macaluso, mentre la Sanità sarà affidata all'indipendente di sinistra Ossicini. Il governo ha definito le designazioni per la presidenza comunista della Camera (probabili Nilde Iotti, D'Alena, Todros, Triani) e lo stesso vale per la presidenza socialista e democristiana.

Vento in poppa e molti scogli

Le forze di rinnovamento presenti fra tutti i partiti, si sciolsero a modificare i criteri di gestione e gli obiettivi da raggiungere, il varco si allargò. Se non ci riuscì, rischia di uscire completamente o addirittura stritolare. Non sarebbe la prima volta che una forma di opposizione subisce questa triste sorte in un paese che ha scelto il trasformismo.

MIRIAM MAFAI

Per Milano 34 miliardi di debito. MILANO — Programma di emergenza per il comune di Milano: la banca ha annunciato il sindaco Carlo Taglioli e l'assessore al bilancio Umberto Dragneo, rivelando che per il prossimo trimestre (luglio a settembre) l'ammontare complessivo è cresciuto a indebitarsi per la cifra di 34 miliardi. Questa somma, che è stata ottenuta nel giro di pochi giorni, arriva dalle casse della Banca Commerciale, della Banca Nazionale del Lavoro, dall'Italcasa, dall'Ilcsp e Credip. La decisione è dovuta alle difficoltà incontrate nel pagamento del prestito obbligazionario di controindicazione miliardi di parte dello stesso comune. Le conseguenze della grave situazione finanziaria del comune di Milano, però, si faranno sentire molto presto anche sulle famiglie. Sono stati infatti annunciati alcuni aumenti delle tariffe amministrative, e soprattutto la quella per la raccolta dei rifiuti. Secondo i calcoli degli amministratori, questa riduzione della spesa spazzerà, che è stata presentata ieri sera in consiglio comunale, potrà portare a un aumento delle entrate di non meno di sette miliardi di lire.

Stampa in crisi, redattori e tipografi contro le chiusure. Giornale d'Italia presidiato. ROMA — Assamblee paragonate da ieri al "Giornale d'Italia", che è in pericolo di chiusura, con un servizio d'anticipo nella pagina indicata (31 luglio). Che si dovesse arrivare a questa drastica soluzione era già parso chiaro fin dallo scorso mese, quando il gruppo editoriale, dopo aver invitato la maggior parte dei redattori a cambiare giornale in un misero accordo con i pochi rimasti, aveva fatto un tentativo di chiuderlo, minacciando la prossima chiusura del giornale.

LA SITUAZIONE si è andata rapidamente deteriorando in queste ultime settimane: cinque giorni fa è arrivata la lettera di licenziamento per tutte le maestranze. Gli ultimi nali di carta sono terminati sabato, dopo esser stati raziati dalla proprietà (al giornale ne arrivava uno ogni due giorni). Alla prima seduta dell'assemblea permanente, venerdì mattina, c'erano tutti i suoi perché 175 uoğrafi, 12 giornalisti, i rappresentanti della federazione unitaria poli-

"Il Telegrafo" sarà autogestito

LIVORNO, 26 — Il Telegrafo continuerà ad uscire, autogestito dai tipografi e dai giornalisti, anche dopo la scadenza del 1. agosto fissata dall'editore Attilio Monti per la chiusura definitiva del giornale. L'ha deciso l'assemblea delle maestranze che si è riunita ieri nella sede del quotidiano livornese. L'autogestione sarà possibile grazie all'appoggio della Regione, dei sindacati e dei partiti democratici, che hanno assicurato la loro solidarietà ai lavoratori del Telegrafo. «Siamo una foglia in un portento secco», ha detto il segretario. «Senza dubbio è positivo che la vertenza si svolga in Toscana, regione rossa», ha detto Bruno Tomietti, del Consiglio di fabbrica.

"Brescia oggi" passa a due cooperative

BRESCIA 26 — Con lo slogan «Brescia oggi» dei lavoratori, il comitato di redazione ha comunicato la definitiva e legale autogestione del giornale. A un anno di distanza dal fallimento della società editrice, la testata è stata assegnata, con decreto del tribunale civile di Brescia, alle due cooperative che giornalisti e poligrafici avevano creato per garantire l'uscita del giornale. Nel comunicato viene inoltre segnalato che in questi mesi il quotidiano ha raddoppiato le vendite, garantendo lavoro a 40 persone fra redattori e tipografi. Per il secondo anno di attività si presenta un comitato di redazione spera venga applicata la legge 172 per le providenze previste dalla riforma della stampa.

Sul piano per il centro storico. Il Pri a Venezia vota a sinistra

VENEZIA, 26 — Con la discussione che si è aperta oggi in consiglio comunale (sulle controindicazioni alle filie osservazioni presentate da privati e da enti pubblici) ai piani particolareggiati per il centro storico, approvati nel dicembre del 1974 dall'assemblea di centro-sinistra di sinistra con il Pri) è iniziata la fase di avvio dell'applicazione della legge speciale per Venezia. Nei prossimi giorni, dopo il voto sulle controindicazioni, i piani saranno inviati alla regione per l'approvazione definitiva. Molti chiederanno così tre adeguamenti per poter rendere operante la legge approvata nel 1973 che stanza 300 miliardi, dei quali non è stata ancora accolta una lira, per la salvatura della città. Sulle controindicazioni ai piani particolareggiati è previsto un voto largamente unitario. Particolare rilievo assume la posizione del Pri che, dopo aver tenuto negli anni scorsi un atteggiamento fortemente critico, darà invece il suo voto favorevole. L'accordo raggiunto tra la maggioranza Pri-Psi e i repubblicani sui piani particolareggiati porterà il Pri a entrare in giunta in settembre con il suo capogruppo Gaetano Zorzetto a cui il Pri darà un assessore, probabilmente quello ai servizi sociali. Con il voto favorevole il Pri dovrebbe uscire dalla giunta regionale in cui siede a fianco della Dc.

ROMA... ore e a... Adriano... una, al... Bar... Consiglio... Si è... rappresentati... visibilità... torale... mozzano... spogliando... zimari, la nuova... sistema... Dopo... capiti di... oggi, Se... visibilità... la sinistra... Sofri, e... Nusi, e... l'arido, Pe... fra con... Si... NAPOLI... una delle... Valenzi, riunione... della città... del presidente... del sindaco... Casali, il... con un... sionari... pubblicisti... nome di... il punto... istruttori... interveni... no riten... «L'inc... telefon... l'anno Ca... de e sa...